

Fisco. Con le nuove regole effetto positivo per le aziende italiane in Usa

La riforma Trump spinge l'export di robot e meccanica

Un anno di ammortamento per gli investimenti

Laura Cavestri
MILANO

Non c'è solo il "meno tasse per tutti", ma anche il "più export" (almeno per molti). Dietro alla riforma fiscale, appena varata dal presidente Usa Donald Trump, c'è sicuramente un mix di provvedimenti in grado di riattrarre - come una calamita - gli investimenti statunitensi (e italiani, da anni in crescita) negli Stati Uniti, togliendoli in favore alla capacità competitiva europea. Ma anche una parte delle esportazioni italiane potrebbe avere ragione di "brindare". Non solo perché la riforma non aggiunge nuovi dazi nuovi né aumenta quelli già esistenti.

«Anzi - ha spiegato Maricla Pennesi, presidente del Comitato fiscale di Amcham (la Camera di Commercio americana) e partner EY - con l'introduzione della deducibilità integrale e immediata - sino al 2022 - degli investimenti nello stesso anno in cui sono stati effettuati, scatta un super-ammortamento che può giocare non poco alla nostra industria meccanica e all'export di beni di investimento».

Ma di quanto? Calcolarlo è prematuro, secondo gli analisti. Un tentativo lo aveva fatto, però, Sace qualche mese fa. Considerando una politica fiscale fortemente espansiva e l'avvio del programma di miliardi per il riassetto delle infrastrutture, il centro-studio della società di tutela del rischio di credito aveva stimato un aumento di 1,8 miliardi di maggiore export italiano negli Usa proprio nel 2018 (così come 800 milioni di export in meno nel caso avesse rinunciato al taglio delle tasse e avesse aumentato i dazi commerciali). Ad oggi, l'impegno sulle infrastrutture manca, ma la flat tax, il rimpatrio agevolato, il patent-box (che fa storcere il naso alla Ue ed è poco compatibile con le regole del Wto) e il super-ammortamento

possono offrire, comunque, "carburante" inatteso.

«Nei primi 10 mesi del 2017 - precisa Alessandro Terzulli, chief economist di Sace - su 33 miliardi di export italiano verso gli Usa (in crescita di quasi il 10% rispetto allo stesso periodo 2016) la meccanica strumentale si è dimostrata in linea, con 6 miliardi (pari a un +9 per cento)». Meglio ancora hanno fatto i mezzi di trasporto (7,4 miliardi di vendite in aumento del +9,7 per

cento). E sotto questa voce, il solo capitolo "mezzi di trasporto" ha fatto un balzo del 15 per cento.

«Prevediamo un effetto positivo di breve termine - ha sottolineato Terzulli - dettato da un taglio drastico delle aliquote, di cui la meccanica dovrebbe beneficiare più di tutti. Ma poi ci sono i beni di consumo. La riforma riguarda anche le famiglie e i redditi medio-alti. Quindi, un effetto sui beni di consumo d'alta gamma più apprezzati, soprattutto su moda, alimentari e design è prevedibile».

Certamente, le norme renderanno gli Usa ancora più attraenti per gli investitori. Secondo il Bureau of Economic Analysis del Dipartimento Usa del Commercio, in termini di stock di investimenti diretti, in 12 anni (dal 2003 al 2015), gli Usa hanno diminuito il loro verso l'Italia del 2,6% (pari a 22,5 miliardi di dollari nel 2015), mentre l'Italia li ha accresciuti negli Usa, arrivando, nel 2015, a toccare i 28,6 miliardi di dollari, ovvero a un incremento del 312 per cento.

La Sofidel (2 miliardi di fatturato aggregato e 6 mila addetti) ha in corso di costruzione il 6° stabilimento produttivo degli Usa, in Ohio. «Un investimento da 500 milioni di dollari - ha spiegato Luigi Lazzareschi (Ceo di Sofidel) - che è essenziale dato che i nostri volumi richiedono una produzione nei mercati di sbocco. Ed il piano è quello di crescere ancora. La flat tax è certamente un'opportunità, anche se i singoli Stati già avevano incentivi e politiche di attrazione estremamente competitive. Noi ad esempio abbiamo negoziato la property tax. Io avrei preferito una riforma meno drastica. Perché ora c'è il rovescio della medaglia. Le aspettative sui risparmi saranno tali che i fornitori non saranno più disposti a negoziare sui prezzi e cresceranno le pressioni per un rialzo dei salari».

GLI ALTRI SETTORI

L'alleggerimento sui redditi medio-alti dovrebbe avere un effetto su moda e alimentari di fascia alta

LA RIFORMA PER PUNTI

Aliquote ribassate

■ Dal 2018 l'aliquota sui profitti delle Spa scende a 21% dal precedente 35 per cento

Rimpatrio agevolato

■ Favorito il "rimpatrio" degli utili, indipendentemente dal paese in cui sono realizzati. Il cash sarà tassato al 15,5%, gli assets all'8 per cento

Patent Box

■ Viene applicata un'aliquota del 12,5% sui redditi prodotti dalla vendita o dalla licenza di beni e servizi all'estero. Il rischio è che si trasformi in un sussidio all'export, difficile da far andare d'accordo con le regole del Wto.

Ammortamento rapido

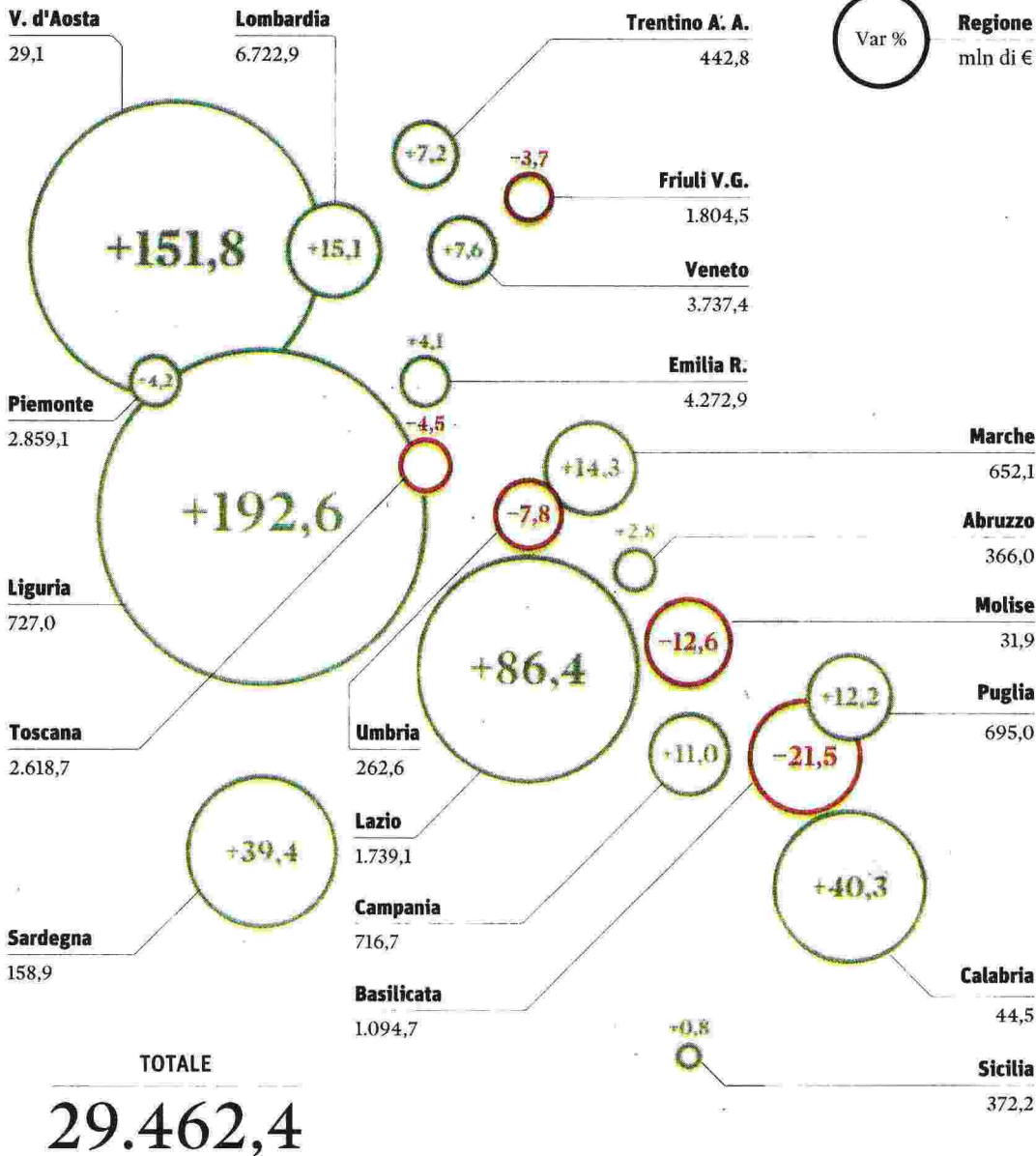
■ Sino al 2022, introdotta la deducibilità integrale degli investimenti nello stesso anno in cui sono stati effettuati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

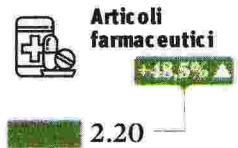


Il Made in Italy che punta sugli Usa

EXPORT DELLE REGIONI ITALIANE VERSO GLI STATI UNITI
 Dati in milioni di euro e Var % - Gennaio-Settembre 2017



SETTORI
 Export Italia-Stati Uniti per settore. Periodo Gen-Set 2017 in miliardi di euro e var.% sullo stesso periodo del 2016



Fonte: Sace